

avuto questa legittimazione democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Come si vedrà nel corso dell'esame di questo provvedimento, noi appoggeremo la gran parte degli emendamenti presentati dall'onorevole Calzolaio e dall'onorevole Giovanni Bianchi, ma non lo faremo nel caso di questi due emendamenti, relativi all'articolo 1. Anche se capisco bene le motivazioni che hanno spinto i presentatori a formulare questi emendamenti e conoscendo, inoltre, le rivendicazioni e le richieste del mondo degli italiani all'estero, tuttavia vorrei segnalare, anche agli stessi presentatori, che i Comitati degli italiani all'estero sono composti e votati sia da cittadini della Repubblica italiana, sia da cittadini del paese dove insiste il comitato e che hanno l'unica cittadinanza di quel paese, sebbene siano di origine italiana. Com'è noto, noi abbiamo un'altra concezione dell'italianità: non quella del vincolo di sangue, ma quella dell'appartenenza e della residenza in un territorio. Tuttavia, capiamo che esista questa posizione.

Assegnare a questi comitati il compito di istituire relazioni con l'autorità e le istituzioni locali, quindi del paese nel quale insiste il comitato degli italiani all'estero, significa che un organismo costituito — diciamo così chiaramente — su base etnica, finanziato da un Governo straniero, avrebbe, quindi, la possibilità di stabilire una dialettica politica con le istituzioni di quel paese.

Siamo assolutamente contrari a tale principio; infatti, vorrei vedere cosa si affermerebbe se in Italia i cittadini di un paese del Maghreb avessero una loro istituzione finanziata dal loro Governo che stabilisse relazioni — che poi, come è logico che sia, potrebbero risolversi in pressioni e in contrattazioni politiche — con le autorità di Governo del nostro

paese. In tal modo, si darebbe vita ad un pericolo, ad una manomissione dell'uguaglianza dei cittadini nonché ad una certa confusione — probabilmente non voluta, ma che inevitabilmente si realizzerebbe — nelle relazioni tra gli stessi Stati, anche se nell'emendamento — come in altre parti del provvedimento — si esclude che i comitati possano intervenire su materie inerenti tipicamente a relazioni tra gli Stati.

Per questi motivi, siamo contrari sia all'emendamento che prevede quanto ho testè illustrato sia al successivo — essendo, peraltro, dubbiosi anche sul comma al quale si riferisce — in base al quale tali relazioni, ove fossero intraprese, debbono comunque essere precedute dall'intesa con le autorità consolari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>400</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>226</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanni Bianchi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, questo emendamento si inquadra nella logica che ho già avuto modo di evidenziare e che vede questa legge viaggiare su due binari.

In ordine al primo binario credo vi sia stato un lodevole impegno da parte della Commissione, del Parlamento, della relatrice e anche del Governo a concedere — come avevo chiesto — una corsia preferenziale. Riuscire a votare entro l'anno

implica che il provvedimento non trovi né i tempi normali né ostacoli possibili lungo la strada.

L'altro binario è rappresentato dalla costituzione della circoscrizione estero. Questa Camera ha avuto già modo di dibattere a lungo anche in ordine ai riflessi costituzionali — infatti vi è stato un passaggio costituzionale in questo senso della legge — e ritengo che ciò ponga un problema, dovuto al fatto che la presenza nel prossimo Parlamento di 12 deputati e di 6 senatori obbligherà gli organismi presenti — dai Comites al CGIE — a mutare il proprio profilo e, in parte, la propria funzione. Credo comunque che ciò avverrà naturalmente anche perché altrimenti non dico si avrebbero operazioni di rigetto — non le pavento —, ma occorrerà trovare un nuovo mestiere; dunque, non è in gioco la presenza di questi organismi, che continueranno ad esserci, ma la loro natura o almeno la loro funzione.

Allora, ecco perché il discorso che viene svolto, sia nel rapporto con l'autorità consolare sia — e questo spiegherà la nostra insistenza su un emendamento successivo — circa le prerogative dei Comites, tiene conto di questa metamorfosi, che va accompagnata e regolamentata.

Questi sono i motivi che mi portano ad insistere per l'approvazione di questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, intervengo per confermare a lei, al rappresentante del Governo e ai colleghi che questi emendamenti sono stati scritti dai parlamentari delle forze dell'opposizione, non ci sono stati trasmessi dal CGIE.

Suggerirei all'onorevole Rivolta di leggere tutte le lettere che si sono scambiati il ministro Tremaglia — si badi, non il ministro degli affari esteri — e il segretario generale del CGIE. In una prima lettera

del ministro Tremaglia si dice: visto che l'assemblea di aprile ha votato in modo inequivocabile a larghissima maggioranza una posizione nella quale si auspica la modifica in termini sostanziali del disegno di legge del Governo, mi dici quali sono gli emendamenti che dovrebbero essere presentati?

Ebbene, il segretario generale del CGIE, con grande rispetto per il Parlamento, ha informato il ministro per gli italiani nel mondo che non spetta a lui scrivere gli emendamenti e che le Camere sono libere di valutare, sapendo che l'assemblea generale di aprile e quella di Casablanca di giugno — ho letto il testo delle altre lettere firmate dalla maggioranza di quell'assemblea — ritengono che non vi sia motivo di procedere a stralci o a giochetti: i parlamentari, nella loro sovranità, potranno prendere in considerazione le indicazioni essenziali di tali assemblee, o non farlo.

Abbiamo cercato di tradurre quelle indicazioni essenziali in pochi emendamenti, che non hanno lo scopo di intervenire sulle virgole di ciascuna articolo, ma quello di enucleare le esigenze indispensabili per rivalorizzare e rilanciare la funzione dei nostri Comitati, che peraltro procedono stancamente in molte parti del mondo, sicché si tratta di un'esigenza diffusa e importante.

Vi invitiamo pertanto a valutare questi emendamenti. È possibile che siano stati commessi errori o imprecisioni nella stesura, ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega Mantovani, sono possibili ulteriori riformulazioni: ma l'esigenza dalla quale siamo partiti è condivisa a larghissima maggioranza dai nostri rappresentanti all'estero. Preghiamo l'Assemblea di tenerne conto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera ha testé respinto due emendamenti, presentati dai colleghi Calzolaio e Giovanni Bianchi, la cui finalità ritengo fosse molto positiva: non far discendere dall'elezione dei rappresentanti dei nostri connazionali all'estero nel Parlamento, una sorta di diminuzione della capacità rappresentativa dei Comitati degli italiani all'estero.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 17,12*)

VALDO SPINI. Le due cose non sono affatto incompatibili, anzi il successo dell'elezione dei rappresentanti dei nostri connazionali all'estero nel Parlamento italiano dipende più che mai dal modo in cui sapremo far agire e muovere i Comites, perché spetta in buona parte a questi ultimi il compito di creare un clima positivo nei confronti di questa innovazione.

Abbiamo visto, sia pure in una votazione un po' particolare quale quella degli ultimi referendum, che questa innovazione ha riscosso interesse presso molti connazionali, forse proprio perché si è trattato della sperimentazione di una possibilità che sarebbe sbagliato atrofizzare. Gli emendamenti che abbiamo presentato non mi sembravano affatto stravolgenti, anzi essi da un lato avrebbero posto i Comites nelle condizioni di istituire relazioni con le autorità e le istituzioni locali per tutte le questioni che non attengano al rapporto fra gli Stati, d'intesa con le autorità con-

solari, dall'altro avrebbero soppresso la necessità di tale intesa nel caso di istanze rivolte alle nostre istituzioni.

Non comprendiamo perché questi due emendamenti non siano stati accolti. O, forse, lo comprendiamo. Ma, allora, se non sono stati accolti, ciò è avvenuto in un'accezione sminuente del compito dei Comites, invece che di valorizzazione. Ecco perché credo sia conseguente al rifiuto di questi due emendamenti la nostra astensione dalla votazione sull'articolo 1. Non lo contrastiamo, ma non ci sentiamo, con un voto favorevole, di sancire il rifiuto di due proposte che ci sembravano assolutamente di buon senso e assolutamente coerenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	242
<i>Astenuti</i>	191
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i>	3).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, prima di esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative riferite all'articolo 2, desidero richiamare l'attenzione della Presidenza su un refuso tipografico del testo. All'articolo 2, comma 1, alla fine

della colonna di destra, dopo le parole « al settore » sono state omesse le parole: « ricreativo, allo sport e al tempo libero della comunità italiana ». Queste parole sono saltate nella colonna di destra dell'atto della Camera in cui è pubblicato il testo della Commissione e, quindi, dovrebbero essere nuovamente inserite. Si tratta di un semplice refuso.

PRESIDENTE. Sta bene.

Credo che non ci siano obiezioni e che questa correzione integrazione possa essere accolta.

Passiamo, dunque, ai pareri della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzolaio 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, come ha visto, ci siamo astenuti dalla votazione dell'articolo 1 che sanziona la riforma dei Comites. Seguiranno alcuni articoli sui quali, se non verranno accolti i nostri emendamenti, esprimeremo, invece, voto contrario, come, d'altra parte, anche sull'insieme del provvedimento. Questi emendamenti ci sembrano essenziali per recepire le esigenze di chiarimento e di rafforzamento di poteri e di risorse che sono state avanzate ai parlamentari della Repubblica e, in questo caso, alla nostra Assemblea dai rappresentanti degli italiani all'estero.

Signor Presidente, come vede dal fascicolo, già in Commissione sono stati pre-

sentati emendamenti che vanno nella direzione di rendere eterea la funzione dei Comites. I colleghi Spini, Giovanni Bianchi e Mantovani ne hanno già parlato. L'originario disegno di legge del Governo, concordato fra Ministero degli italiani nel mondo e Ministero degli affari esteri, diceva: ciascun comitato fa, individua, concorre. Il nuovo testo dice: ciascun comitato contribuisce, può presentare. Dunque, ha una funzione eterea. Nei nostri emendamenti, invece, cerchiamo di spiegare perché servono i comitati, visto che predisponiamo un provvedimento di ventinove articoli che riforma la legge del 1985, visto che abbiamo prorogato le elezioni e, in questa normativa, diamo alla modalità di voto le stesse caratteristiche del voto politico, visto che investiamo risorse, come è scritto negli articoli relativi alla parte finanziaria. Forse è utile precisare a cosa servono, tanto più che la maggioranza dei comitati ci segnala che, in ogni paese, si sta affievolendo il loro ruolo e la loro capacità di contatto con le nostre comunità. È utile precisarlo, se riteniamo che servano ancora. In caso contrario, si sarebbe dovuta operare un'altra scelta: i comitati non servono; ormai c'è il voto e si eleggono i rappresentanti in Parlamento; i comitati non servono più. Se, invece, riteniamo che servano ancora — e noi pensiamo sia così —, allora è bene precisare a cosa servono.

Dunque, nel nostro primo emendamento all'articolo 2, spieghiamo che il comitato ha, innanzitutto, la funzione di favorire il rapporto con la comunità associata dei nostri cittadini all'estero. Non riesco a capire le ragioni della contrarietà. La relatrice ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti. Mi auguro che, tra le ragioni, non vi sia l'esigenza, dopo la giornata odierna, di dare un segnale autorevole e solenne da parte di una maggioranza in evidente difficoltà. Rispetto alla scelta di favorire la partecipazione dei nostri cittadini, che tipo di contrarietà può esserci? Tuttavia, spiegarlo nella legge consente proprio di dare a chi sarà eletto nei Comites un ruolo di permanente con-

tatto con la nostra comunità. In tal senso, insistiamo per il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, il problema è esattamente questo: come intervenire per una partecipazione che sia regolata — la democrazia ha una funzione anche regolativa — e come far sì che un tessuto alle volte un po' liso — anche partecipare stanca — sia rivitalizzato. Ebbene, questo significa indubbiamente favorire l'autonomia dei Comites, e quando si dice autonomia si parla sempre, nel contempo, di una relazione che riconosce l'autonomia e l'autorità di altri: l'autonomia non ha mai carattere esclusivo o separante. Tutto questo avviene attraverso una specificazione delle prerogative e una esatta individuazione dei soggetti costitutivi dell'habitat nel quale i Comites insistono. Non a caso, l'emendamento in questione elenca, dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura in poi, tutta una serie di soggetti che chi ha l'abitudine di fare missioni all'estero e, ovviamente, di incontrare i nostri concittadini, sa quale importanza rivestano. Insomma, in poche parole, si tratta di una sottolineatura nelle prerogative che implementa quel che già c'è — è sempre bene partire dalla tradizione e alcuni di questi elementi ci sono —, e che configura il ruolo dei Comites in maniera più attiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 233).*

Prendo atto che l'onorevole Bellillo non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanni Bianchi 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, credo che si tratti dell'articolo cruciale ed è per questo che intervengo di nuovo su questo successivo emendamento che, non a caso, porta come prima la mia firma. Questo perché si tratta, da una parte, di riconoscere l'autorità dei consoli che rappresentano lo Stato — e questo evidentemente in esclusiva — nella generalità dei rapporti con gli Stati esteri, ovviamente, ivi comprese le ambasciate, e, dall'altra, però, di accentuare una pluralità non conflittuale di rappresentanza. I Comites sono tali, sono eletti su base democratica e mi sia consentita un'analogia: mi pare questi possano rivestire lo stesso ruolo che rivestono consigli comunali e regioni i quali, a loro volta, noi sappiamo, intrattengono rapporti con le nostre realtà all'estero e girano il mondo senza intralciare il lavoro della diplomazia italiana, ma anzi contribuendo a riacciare legami: pensate anche a una serie di associazioni regionali che lavorano in questo senso.

Pertanto, si tratta di un lavoro da fare insieme, sinergicamente, con Governo e ministero, e quindi mi chiedo dove può essere il conflitto e perché emendamento non è stato accettato; forse perché può configurarsi una serie di materie concorrenti, ma non credo. Vi è un'autonomia rivendicata, la stessa che — lo ripeto — ritroviamo nel nostro paese esercitata dai consigli comunali ed è per questo che insisto sulla simmetria con i nostri consigli comunali, altrimenti, vi saranno dei Comites potenzialmente ridotti a malinconica stampella. Ebbene, credo che essi possano lavorare con grande propulsione e grande

capacità in questo senso. Non è un modo per aprire i conflitti, ma per non aprirli.

Credo si debba fare un ragionamento di questo tipo: una democrazia non è bulimica, non soffre di deliri di onnipotenza, non pensa di eliminare in radice i conflitti, ma di regolarli e una democrazia anche all'estero è in grado di fare questo, quindi di regolare gli eventuali conflitti. Questo è il motivo per cui, in questo caso, la nostra battaglia non è di parte né populista né corporativa, ma è condotta in nome di un equilibrio che ci sembra facilmente acquisibile a maggior ragione per il motivo che evocavamo poco fa; i Comites si presentano, come dire, avvantaggiati dal fatto di aver ben superato la prima prova del voto. Quando, ad esempio, insistiamo sui pareri obbligatori, non intendiamo alimentare un conflitto, ma semplicemente dire, come accade in questi casi, che un parere obbligatorio deve essere ascoltato e, poi, evidentemente, l'amministrazione ha la possibilità di procedere secondo le proprie decisioni.

Pertanto, raccomando all'attenzione dell'Assemblea il suddetto emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo parlando dei Comites, della loro collaborazione con la struttura consolare italiana e, quindi, in buona sostanza, anche se non esclusivamente, con i diplomatici italiani. Quindi ... non si sente la mia voce?

PRESIDENTE. Non si sente niente soprattutto perché moltissimi colleghi stanno privatamente parlando.

VALDO SPINI. Signor Presidente, vi era un periodo in cui in questa Camera non si poteva volgere la schiena alla Presidenza.

PRESIDENTE. Sì, prego, onorevoli colleghi che sono girati!

VALDO SPINI. Grazie, signor Presidente. Stavo parlando del corpo consolare: esso, non nella totalità, ma in buona parte, è composto da diplomatici. Ebbene, non credo sia una cosa di normale amministrazione...

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni!

VALDO SPINI. ...che il sindacato autonomo dei diplomatici, non la CGIL o la triplice, è ormai costretto a noleggiare aerei da turismo, tipo quelli che fanno pubblicità negli stadi, per far circolare striscioni polemici nei confronti del bilancio del Ministero degli esteri che è assolutamente insufficiente, contro la mancanza di riforma del Ministero degli esteri (il Presidente Berlusconi durante il suo *interim* l'aveva autorevolmente promessa), anche per i tanti compiti nuovi che devono essere esercitati. Volete che dia lettura di questi striscioni? Uno suona così: in Europa, senza euro. Un altro: Esteri: semplificare, non tagliare. Un altro ancora: quale diplomazia, senza risorse?

Ho qualche dubbio che nel SINDMAE vi siano comunisti, come probabilmente qualcuno vorrà dire. Non credo che a Rifondazione comunista risultino degli iscritti in questo sindacato: è il sindacato addirittura corporativo, quello autonomo del Ministero degli esteri che però è costretto a porre i problemi in questo modo.

Pertanto, signor Presidente, onorevole Boniver, colleghi, non credo che in un dibattito riguardante una struttura così importante come quella consolare non si possa in qualche modo dire che su un punto certamente i diplomatici abbiano ragione: la quantità di risorse, la percentuale di prodotto interno lordo che viene riservata alla funzione esteri, nell'ambito del bilancio del Ministero degli esteri, è assolutamente insufficiente e non è certamente nemmeno all'altezza di far decollare bene una legge delicata ed importante come quella che riguarda il voto degli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei in primo luogo dire all'onorevole Spini che non vi è alcuna incompatibilità fra la carriera diplomatica e la fede o l'appartenenza ad una organizzazione comunista.

Detto questo, vorrei attenermi al tema del quale stiamo parlando che è, se non erro, l'emendamento Giovanni Bianchi 2.2. Non comprendo, e mi rivolgo al relatore, come possano il Governo e la maggioranza della Commissione opporsi alla lettera di questo emendamento. Esso recita: «L'autorità consolare favorisce altresì la partecipazione del Comitato alle manifestazioni e agli incontri ufficiali che si svolgono nella circoscrizione con le istituzioni centrali e locali italiane.» Se cioè una regione o il Governo o un municipio italiani si recano in delegazione in quel paese e tengono incontri ufficiali, il consolato favorisce la partecipazione del Comites a questo incontro.

È ben strano che si neghi questa possibilità quando nel comma 4 dell'articolo 1 si prevede, sebbene dietro la previa intesa del consolato, che questi Comites possano stabilire propri rapporti diretti con il Governo, le autorità e le istituzioni del paese ove risiedono.

Ho già spiegato prima, e lo ripeto a beneficio di qualche esponente dell'opposizione che forse non ha inteso bene, che non comprendo come si possa, con i soldi dello Stato italiano, per cittadini che sono unicamente di nazionalità *x* di un paese dove insiste quel comitato, dare a questo comitato la facoltà di parlare a nome di quei cittadini con l'autorità di quel paese, sicché vi saranno cittadini in quel paese che voteranno per il sindaco e che avranno le loro relazioni istituzionali con il proprio governo e le proprie istituzioni, mentre alcuni di questi cittadini avranno anche un'altra diversa relazione, perché forse hanno avuto qualche avo italiano. Ciò mi sembra pazzesco ed in ogni caso mi sembra altrettanto pazzesco che la maggioranza ed il Governo non accettino di promuovere relazioni ed una maggiore presenza dei Comites esattamente dove

questi dovrebbero limitare la loro azione, cioè con le iniziative intraprese dalle autorità italiane.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia importante dire qualcosa che chiarisca il quadro nel quale ci siamo mossi noi della maggioranza. In primo luogo, vorrei dire all'onorevole Mantovani che egli non deve stupirsi e ritenere pazzesche cose previste già nella legge. Questa è una legge istitutiva di nuovi rapporti e che, come ha bene detto l'onorevole Giovanni Bianchi, probabilmente sarà passibile di mutazioni, — per usare il termine da lei adoperato, onorevole Giovanni Bianchi —, nel momento in cui vi saranno rappresentanti eletti in Parlamento.

Abbiamo allora scelto di adottare una proposta di legge che renda possibile stabilire relazioni aperte al massimo da parte di tutti i soggetti coinvolti. Quindi un'elencazione precisa di tutte le istituzioni con le quali è possibile stabilire rapporti è in primo luogo «pesante» e c'è forse il rischio di escludere qualcuno. È preferibile quindi non citarle tutte e lasciare, come la legge dice, un'apertura a 360 gradi, di buon senso, per le autorità consolari e i Comites presenti. Lo spirito quindi che ci ha guidato è sempre stato questo: massima apertura per poter stabilire rapporti il più possibile fluidi. Abbiamo cercato di eliminare tutto ciò che è elencazione, costrizione e «paletti» per rendere più fluido possibile il testo del provvedimento.

Questo è lo spirito che ci ha guidato nell'accogliere o respingere le proposte emendative in Commissione e credo che alla fine il testo del provvedimento, da questo punto di vista, risulti migliorato, anche con l'accoglimento di emendamenti presentati sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzolaio 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per brevità, se lei me lo consente, vorrei intervenire sia sull'emendamento Calzolaio 2.4 — che dichiaro di voler sottoscrivere — sia sui successivi identici emendamenti Detomas 2.5 e Boato 2.6, quest'ultimo appunto a mia firma.

Ho chiesto di aggiungere la mia firma all'emendamento Calzolaio 2.4, a favore del quale propongo di votare, per sopprimere l'intera lettera g) che mi sembra preveda un'ipotesi di parere obbligatorio su materie in cui questa ipotesi francamente non dovrebbe essere prevista. In modo particolare, vorrei richiamare l'attenzione della cortese relatrice Paoletti Tangheroni ed anche dall'altrettanto cortese sottosegretario per gli affari esteri Boniver sul fatto che comunque, anche se si volesse mantenere questa lettera g) — cioè l'ipotesi di un parere obbligatorio del comitato sulle documentate richieste di contributo che enti e organismi associativi, che svolgono attività sociali, assistenziali, culturali e ricreative a favore della collettività italiana, rivolgono al Governo —, ritengo sbagliato ed anche costituzionalmente discutibile — potremmo infatti andare incontro anche a degli inutili conflitti

di attribuzione o impugnazioni di fronte alla Corte costituzionale — prevedere con legge statale un parere obbligatorio del comitato per quanto riguarda le richieste di contributo alle regioni ed alle province autonome.

Infatti, laddove non si voglia sopprimere l'intera lettera g) — che è ciò che chiede l'emendamento Calzolaio 2.4 —, i due successivi identici emendamenti, uno dei quali a mia firma, chiedono quanto meno di togliere il riferimento alle regioni ed alle province autonome. Una legge del Parlamento, una legge statale, magari sbagliando, può prevedere un parere obbligatorio del comitato sulle richieste che vengono rivolte al Governo centrale, ma non credo possa imporre un parere obbligatorio del comitato per le richieste che riguardano enti territoriali che hanno una loro autonomia al riguardo. Mi riferisco alle regioni, sia quelle a statuto ordinario sia quelle a statuto speciale e anche alle province autonome di Trento e Bolzano.

Ho preso la parola, Presidente, su tutti e tre gli emendamenti — sia quello che prevede la soppressione della lettera g), sia quelli che ne prevedono la modifica —, ma vorrei richiamare l'attenzione della sottosegretaria e della relatrice — che so attente alla sensibilità istituzionale in ordine ai rapporti tra competenze di Parlamento e Governo e competenze di regioni e province autonome — perché almeno la subordinata — cioè il riferimento alle regioni e alle province autonome — possa essere eliminata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, spero di poter favorire anche l'accoglimento della richiesta del collega Boato, annunciando il ritiro non della subordinata, ma della principale, cioè del mio emendamento 2.4, che era connesso al mio emendamento 2.8. Noi pensavamo fosse utile eliminare le lettere g) ed h) del comma 4 dell'articolo 2, se la relatrice e il Governo avessero espresso parere favore-

vole sull'emendamento 2.8, che esprime in modo più articolato e diffuso l'esigenza di un parere dei Comites sulle richieste di contributo. Le argomentazioni del collega Boato mi sembrano tuttavia molto sensate e, quindi, pur ritirando il mio emendamento 2.4, invito ad accogliere gli identici emendamenti Detomas 2.5 e Boato 2.6.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Calzolaio 2.4 si intende pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Detomas 2.5 e Boato 2.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	425
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no ..</i>	228).

Passiamo all'emendamento Calzolaio 2.7.

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, lo ritiro per le stesse ragioni che ho espresso con riferimento all'emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Calzolaio 2.7 si intende pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzolaio 2.8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, quello in esame è il secondo degli emendamenti molto importanti presentati al testo predisposto dal Governo.

Non abbiamo voluto, in alcun punto, porre paletti o vincoli. Per richiamare un esempio, nell'emendamento 2.2, l'onorevole Giovanni Bianchi chiedeva che tutte le autorità consolari favorissero la partecipazione del proprio Comites (laddove già esista o venga istituito) alle manifestazioni e agli incontri ufficiali.

Questa esigenza può essere superflua se, nel corso di questa esperienza ultraquindicennale, ovunque, vi sia stato un positivo rapporto con le autorità consolari. Come il sottosegretario Boniver potrà confermarci, non è esattamente così.

Sia chiaro: non abbiamo una critica generalizzata da rivolgere alle autorità consolari. Anzi, proprio con riferimento a questa materia, colgo l'occasione per ringraziare quanto i nostri consolati hanno fatto per l'esercizio del diritto di voto il 15 giugno. Spesso, il Ministero dell'interno ha fornito elenchi ingestibili. I consolati, in molte parti del pianeta, si sono adoperati, con grande fatica e spostando risorse personali per favorire il voto dei nostri cittadini il 15 giugno, affinché questo voto fosse effettivo.

Con riferimento all'esperienza di questo quindicennio, in molti paesi e in molte realtà, invece, i consolati non hanno favorito la presenza, la partecipazione dei Comites, neanche quando in quel paese, in quella città, in quella realtà arrivavano il rappresentante di una nostra regione, un nostro sindaco, vale a dire i rappresentanti di istituzioni italiane, centrali o periferiche.

D'altra parte, se non espressamente scritto, da molte parti, il consolato non favorisce la partecipazione dei Comites, in particolare quando ci sono richieste di contributo, di finanziamento che, come è ovvio, è importante che abbiano un filtro, una griglia, un'opinione obbligatoria espressa dai nostri rappresentanti eletti attraverso i Comites.

L'emendamento 2.8 contiene un elenco molto preciso — peraltro, redatto già nella

scorsa legislatura, su cui tutti erano d'accordo — per garantire ai Comites un rapporto trasparente, effettivo (ma sempre consultivo) con i consolati.

In questa proposta sono presenti vari commi e, in nessun caso, viene indicata una funzione impropria o si invadono competenze altrui. Tutti noi vogliamo, comunque, tutelare la funzione propria e pubblica generale dei consolati, ma se ciò non viene scritto precisamente, quella partecipazione, quel ruolo, da molte parti, non viene favorito.

In questo senso, ci rivolgiamo all'Assemblea affinché accolga una delle principali richieste che davvero giungono in modo uniforme da parte di tutti i Comites presenti oggi nei vari Stati del pianeta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, l'emendamento in esame è considerato da noi cruciale e dirimente, non solo perché riproduce un'elaborazione diffusa e sposta quell'asse di cui parlavo all'inizio del provvedimento verso l'elaborazione della CGIE (ovviamente, ripensata attraverso la nostra funzione e autorità di parlamentari), ma anche perché affronta un problema di questo tipo.

Noi abbiamo due poteri, due *auctoritates* con fonte diversa: una è quella della burocrazia statale — uso questo termine con tutto il rispetto che ci viene da una grande tradizione del nostro paese non soltanto giuridica, ma anche politologica: pensate a Gaetano Mosca — e l'altra è rappresentata dai Comites, che hanno questa fondazione democratica.

Non sono in gioco — lo ripeto, e mi associo alle osservazioni del collega Calzolaio — né il ruolo né l'autorità dei consoli. Costoro sono stati molto bravi nella vicenda, appena ricordata, relativa al voto, ma abbiamo avuto figure impressionanti, addirittura esemplari; pensate, ad esempio, al lavoro svolto dal nostro console in Ruanda, a Kigali, durante il genocidio, non soltanto nei confronti degli italiani, ma an-

che nei confronti dei tutsi che, in quel momento, venivano aggrediti: una figura che attinge ai livelli dell'eroismo!

Quindi, ho ben coscienza di quello di cui sto parlando da questo punto di vista, però, le due diverse fonti dell'autorità pongono un problema che è, direi, di questo tipo: promuovere e regolare. Foucault diceva: educare e punire; no, noi — grazie a Dio — abbiamo la possibilità di promuovere e regolare da questo punto di vista! Perciò, come dire, una qualche tassatività dell'emendamento ... No, non è frutto di acribia! Anzi, con la solita franchezza, io riconosco la forza dell'argomento della relatrice, la quale diceva — lo ricordo per i disattenti — che, se non si fa un elenco, si lascia un mare aperto (ed è detto in senso positivo); però, nel caso specifico, considerata questa situazione ed il problema che abbiamo — questo, almeno, è il ragionamento che mi ha spinto a muovermi nella direzione della presentazione di questo emendamento con il collega Calzolaio — e visto che abbiamo la necessità di promuovere, e di farlo in un tessuto che non sempre gode del massimo della salute, e di regolare due autorità che hanno fonti diverse, non la tassatività, ma un'elencazione più precisa non costituisce delle dande, ma pone i paletti necessari di un percorso che può essere utilmente seguito.

Ecco perché insistiamo e diciamo di considerare cruciale questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, volevo soltanto annunciare il voto contrario del mio gruppo su questo articolo: riteniamo un errore non aver precisato e meglio caratterizzato i compiti e le funzioni dei Comites.

Il voto contrario su questo articolo è un voto che finisce per riguardare il nostro giudizio sull'intero provvedimento, tanto più se verrà confermato il parere negativo sugli altri emendamenti riferiti sia ai tempi sia alle risorse dei Comites. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione sull'emendamento 3.1 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)* è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	251
<i>Astenuti</i>	186
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	250
<i>Astenuti</i>	191
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento Calzolaio 4.1 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzolaio 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, noi scriviamo in questo articolo semplicemente che laddove è possibile, e solo laddove è possibile, è preferibile che la sede dei Comites sia all'interno del consolato. Anche qui, francamente, non comprendiamo il parere contrario. È del tutto ovvio che laddove non è possibile, e a deciderlo è il consolato, il comitato troverà un'altra sede, ma visto che noi investiamo risorse per la loro sede, noi segnaliamo con questo emendamento che è utile favorire un buon rapporto — e addirittura la presenza nella stessa sede — tra Comites e consolato. Visto che non ha un carattere prescrittivo, ma è una sollecitazione ai consolati a favorire questo rapporto, ci sembra che dia il senso del perché servano i Comites e servano anche al rapporto con i nostri consolati all'estero. In questo senso abbiamo presentato un emendamento e chiediamo all'Assemblea che ci sia un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, credo che l'argomentazione del collega Calzolaio non solo sia pacata, ma risponda ad un'esigenza duplice: una funzionale, qualora vi siano le possibilità evidentemente — nessuno vuol far arrampicare nessuno sugli specchi da questo

punto di vista —, l'altra che attiene di più all'identità. Non solo all'estero, ma chi in particolare è stato all'estero sa come, non dico il *genus loci*, ma una certa composizione di luogo, questo sì, contribuisca non soltanto ai rapporti ma anche all'identità. Questa è la *ratio* della proposta che facciamo. Mi sembra trasparente, semplicissima, per niente aggressiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	443
Votanti	440
Astenuti	3
Maggioranza	221
Hanno votato sì	204
Hanno votato no ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	435
Astenuti	6
Maggioranza	218
Hanno votato sì	233
Hanno votato no ..	202).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A — A.C. 3987 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	430
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento Giovanni Bianchi 6.1 e sull'emendamento Calzolaio 6.2 invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.3 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

PRESIDENTE. Il Governo?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Giovanni Bianchi 6.1. Chiedo all'onorevole Giovanni Bianchi se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, non accedo all'invito al ritiro. Le ragioni sono quelle che derivano dal ragionamento fin qui svolto. Si tratta di un concorso in decisione; vale la pena di

rileggerlo, è tanto breve questo emendamento, con il quale si propone di aggiungere le parole: « anche se su richiesta della maggioranza dei Comitati o dei membri del CGIE residenti nel paese, ». Dare ad una riunione presieduta dall'ambasciatore questa possibilità di concorso in decisione non mi sembra una grandissima esaltazione delle capacità di iniziativa, ma mi sembra comunque un contributo che va nella logica di quell'irrobustimento, di quella implementazione del ruolo dei Comites che è stata la bussola che ci ha guidati fin qua.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo all'emendamento Calzolaio 6.2.

Chiedo all'onorevole Calzolaio se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, l'invito al ritiro non è accolto e vorrei fare un intervento molto breve.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. C'è un emendamento simile, analogo a quello precedente, semplicemente collocato in un punto diverso del comma. È la stessa richiesta.

Si tratta della stessa richiesta, tenuto conto che una volta l'anno in ogni paese si

svolge questa riunione, la tempistica di questa riunione può essere sollecitata dal Comites o dai membri del CGIE. È un modo per dare loro la possibilità di formulare una richiesta d'urgenza su una questione specifica che i nostri consolati e la nostra ambasciata debbono prendere in considerazione. Infatti, l'emendamento recita che « può » essere convocata; si tratta semplicemente di un modo per rafforzare questa funzione di rappresentanza che, purtroppo, la maggioranza non vuole riconoscere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere ai presentatori di questo emendamento un chiarimento. Difatti, l'emendamento in esame recita che tale riunione può essere anche convocata dall'ambasciata. Pertanto, chiedo, l'ambasciata nella persona di chi, può essere un qualsiasi funzionario a convocarla? Vorrei capire meglio questo aspetto.

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, si tratta di un refuso in quanto l'articolo fa riferimento all'ambasciatore e non all'ambasciata.

PRESIDENTE. Pertanto, la parola ambasciata è da ritenersi sostituita da quella di ambasciatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 6.2, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.3 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	432
<i>Hanno votato no</i>	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C.3987 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro per l'emendamento Calzolaio 7.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARGHERITA BONIVER, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Calzolaio 7.1.

Chiedo al presentatore se accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

VALERIO CALZOLAIO. No, signor Presidente, e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	82
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> ..	132).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 3987 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Giovanni Bianchi 8.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARGHERITA BONIVER, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanni Bianchi 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, poiché il testo del provvedimento recita: « sentito il comitato di presidenza del CGIE ». Noi proponiamo, con questo emendamento, di sostituire quelle parole con le seguenti: « sentito il parere obbligatorio del CGIE ».

Vale la pena di ribadire che parere obbligatorio non significa parere vincolante. Si tratta, quindi, di un modo per incentivare un rapporto che, a nostro giudizio, va incentivato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	220

<i>Hanno votato sì</i>	407
<i>Hanno votato no</i> ..	32).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	250
<i>Astenuti</i>	200
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	448
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	435
<i>Hanno votato no</i> ..	10).